



La parete di un garage crollata ad Agno.

© CDT/CHIARA ZOCCHETTI

Fango e caos nel Malcantone

NUBIFRAGIO / Come a inizio agosto la regione è stata colpita da un temporale intenso che ha provocato frane, allagamenti e relativi disagi. Decine di persone sfollate - Il racconto del sindaco di Manno - Riaperta, nel frattempo, la Strada Regina, che era stata invasa dai detriti

O manca l'acqua o ne arriva troppa. Facendo disastri. È successo nelle prime ore di ieri e ancora una volta, come a inizio agosto, la sferzata atmosferica ha investito soprattutto il Malcantone. Il bilancio parla di frane, allagamenti, riali esondati, vie di comunicazione bloccate - la Strada Regina nel frattempo è stata riaperta, mentre il collegamento fra Gravesano e Manno dovrebbe essere percorribile soltanto a partire da oggi -, traffico paralizzato, persone evacuate, persino di un incendio causato dalla caduta di un fulmine. Ci mancava solo il fuoco. Per i pompieri, la polizia, i militi della protezione civile e tutti gli addetti impegnati sul campo è stata una mattinata da stress test.

Il fiume in casa

Se la sono vista particolarmente brutta le circa venti persone che hanno dovuto lasciare le loro abitazioni a Manno, in via Mondadiscio, dove il torrente Vallone è uscito dai suoi argini. Fra gli sfollati, il sindaco Giorgio Rossi con la sua famiglia. «Già verso le dieci di sera, viste le forti piogge, avevo fatto un giro con il tecnico comunale e nella zona del parcheggio la terra fuoriuscita dal riale aveva sommerso per metà le macchine. Poi ne abbiamo fatto un secondo verso le due e le vetture erano completamente sommerse, con l'acqua che cominciava a scendere per la cantonale». E a invadere le abitazioni.

Rossi in quel momento non era in casa: «Ha suonato la polizia e ha risposto mio figlio: gli hanno detto che si doveva evacuare subito. È stata una brutta sorpresa per loro, che non si erano accorti di nulla». Gli sfollati sono stati portati alla Sala Aragonite di Manno, dove si è poi tenuta una riunione di crisi.

«Sono cinquantadue anni che abito qui - ha detto il sin-

Il geologo cantonale

«Ora i lavori urgenti, poi bisognerà analizzare le cause»

Camere di ritenzione piene

Il temporale di ieri ha interessato una zona già messa a dura prova dal nubifragio dello scorso 7 agosto. «Le forti piogge di ieri hanno dato la "botta finale"», osserva il geologo cantonale Andrea Pedrazzini. Quali le situazioni più critiche?

«Soprattutto Agno e Manno, dove tantissimo materiale è finito nelle camere di ritenzione, poi nel fiume e nel lago. Ma di situazioni critiche per le persone, va precisato, ora non ce ne sono più». Adesso si apre la fase di ripristino: «I lavori di prima urgenza a Manno dovrebbero terminare già questa sera (ieri per chi legge, ndr). Ad Agno e Bioggio, invece, si concluderanno domani (oggi, ndr). Poi inizierà lo svuotamento delle camere di ritenzione, che potrà durare giorni, se non settimane. Nel frattempo bisognerà analizzare le cause di quanto accaduto, per capire ad esempio se ci sono concentrazioni di acqua che creano problemi. Occorre anche valutare se siano necessarie migliorie alle opere di protezione esistenti, come le camere di contenimento».

daco - ed è la prima volta che vedo una cosa del genere». O meglio, la seconda. Era successo anche il 7 agosto, ma in maniera più lieve. «Allora le acque avevano portato a valle tronchi e sterpaglie, stavolta terra e sassi».

Tra chi ha vissuto l'esondazione del riale in prima persona c'è anche il musicista e artista Silvan Zingg. «Avevo il fiume che passava proprio in mezzo alla casa, tra le gambe del pianoforte - ci ha raccontato -. Gli strumenti galleggiano ancora adesso nell'acqua e i miei quadri sono inzuppati di fango e sporcizia: è tutto un grande casino. Queste mura le ho costruite con mio padre due anni fa. Lui è venuto a mancare a gennaio e per questo sono ancora più legato alla casa: vederla così fa male».

Il tetto andato a fuoco

Anche ad Agno è stata sfollata una ventina di persone: sono gli inquilini di una palazzina accanto a cui è crollata la parete di un garage. Ma hanno passato ore difficili anche diversi altri abitanti della zona.

«Dopo mezzanotte non potevamo più uscire di casa - ci ha raccontato un ragazzo - perché il fango aveva completamente invaso il pianoterra del nostro stabile: se avessimo aperto la porta ne sarebbe entrato ancora di più».

Sempre ad Agno, di fronte al Garage Turri, una frana ha raggiunto la Strada Regina e ne ha causato la chiusura: un blocco che insieme a quello delle strade di Manno ha contribuito a paralizzare il traffico nella regione.

Come detto, ci si è messo anche il fuoco. Verso le 4.30, lungo la Strada Regina, un fulmine ha colpito il tetto di una casa, causando un incendio che lo ha distrutto. Gli otto inquilini hanno chiaramente dovuto lasciare lo stabile.

«Io e mia moglie abbiamo sentito un botto fortissimo - racconta il proprietario - poi

abbiamo visto il fumo e siamo usciti. Più tardi abbiamo scoperto che anche i vicini avevano subito danni a causa degli allagamenti. Non è la prima volta che l'acqua entra nelle case, ma il tetto che va a fuoco con un fulmine è davvero una novità».

Annullato lo Slowdream

Ad Agno, tra l'altro, per domenica era stata organizzata la manifestazione Slowdream, che avrebbe animato la Strada Regina con bancarelle e intrattenimenti vari. Vista la situazione, l'evento è stato annullato.

I Comuni promotori spiegano di voler lasciare che le forze siano unicamente a disposizione per il ripristino della situazione, lo sgombero delle strade e il supporto ai cittadini colpiti maggiormente dal nubifragio. Slowdream tornerà nel 2023.

Nel Mendrisiotto

Dicevamo che è stato colpito soprattutto il Malcantone, ma anche altrove ci sono stati problemi. I pompieri di Melide, ad esempio, spiegano di essere stati sollecitati più volte da mezzanotte in poi. Prima sono stati mobilitati per l'allagamento di un'abitazione a Morcote, poi per alcuni smottamenti sulle strade di Melide e Arogno.

Nottata impegnativa anche per i pompieri del Mendrisiotto. «Le chiamate sono state una cinquantina - ha scritto il corpo momò - con altrettanti militi impegnati sul terreno». Non per tutti, però, il nubifragio è stato una cattiva notizia. «Finalmente la pioggia è arrivata - hanno scritto i gestori del Parco delle gole della Breggia - e il fiume ha ripreso vigore. Ora è di un bel color caffelatte: si starà ripulendo dalle alghe di quest'estate. I sentieri sono in buono stato: rami e piante sono stati rimossi ed è tutto pronto per tante passeggiate». **IU/STP/nic/Mik/MG**

«La tendenza è questa: meno eventi piovosi ma spesso più intensi»

IL METEO / Oltre 150 mm in 12 ore a Lugano: fatto raro. Possibili nuove piogge a metà della prossima settimana

Mercoledì MeteoSvizzera già preannunciava - con allerta di livello 3 - una «perturbazione veloce ma attiva». Ieri, di prima mattina, attraverso i social già poteva così riassumere i fatti della notte: «Una notte di piogge intense, in particolare sul Luganese, dove nelle ultime 12 ore registriamo accumuli fino e oltre 150mm di pioggia, il doppio dei quantitativi caduti durante tutto il mese d'agosto. Massima intensità oraria a Crana Torricella, dove sono caduti 49,3mm/h. Insomma, sì, una perturbazione davvero attiva. Addirittura oltre le previsioni? La risposta, da Locarno Monti, è di Cecilia Moretti: «In realtà ci aspettavamo proprio il passaggio di una perturbazione simile, con tuttavia localmente accumuli maggiori, dato il carattere temporalesco delle precipitazioni. Da lì l'allerta di livello 3 per tutto il Ticino e il Moesano. Il passaggio è stato in effetti abbastanza rapido, con precipitazioni intense proprio sul Luganese e Malcantone. A Lugano si è andati oltre i 150 mm, addirittura 156 in 12 ore. Ciò equivale, secondo le nostre valutazioni, a un periodo di ritorno tra i 20 e i 30 anni, un evento quindi piuttosto raro».

E ora? L'evento in sé era stato descritto chiaramente sin dalle premesse: era di passaggio. «A breve termine - conferma la meteorologa - non ve-

diamo ulteriori precipitazioni in avvicinamento. Queste piogge erano state causate da un fronte freddo, associato a una depressione sulla Gran Bretagna, che a sua volta deriva dalla tempesta Danielle. Questo sistema ora si sta spostando verso est e quindi non ci toccherà più. Per la metà della prossima settimana si intravede la possibilità di avere qualche precipitazione. Ma è troppo presto per i dettagli. Weekend di sole, intanto. «Sì, una fase con condizioni anticicloniche, il che significa tempo stabile e soleggiato».

Non si può ancora dire se l'evento in sé sia da record. «Vanno verificati e confrontati i dati». Ma ciò che è sicuro è che si è trattato di un quantitativo di pioggia raro. E allora il pensiero va ai cambiamenti climatici. Non è un errore. «Come si trova descritto negli scenari sul clima redatti dal National Centre for Climate Services (NCCS) in collaborazione con MeteoSvizzera, nell'ambito dei cambiamenti climatici è assodato che si andrà sempre di più verso periodi di siccità e di temperature più calde in estate ed è altrettanto chiaro che gli eventi di pioggia saranno sempre più intensi». Cecilia Moretti riassume così la tendenza: «Avremo sempre meno eventi piovosi, ma questi eventi potranno essere più intensi». Ce ne siamo accorti anche ieri notte. **paò**